Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1° Maggio 1874 N° 9

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'insegnamento intuitivo ed oggettivo — La legge d'aumento dell'onorario dei maestri — Concorso per un libro di lettura per le scuole popolari — Cenno necrologico: *Gioachimo Pioda* — Annunzi bibliografici — Convocazione della Società cantonale d' Apicoltura.

L'insegnamento intuitivo ed oggettivo
ossia degli oggetti che rendono agevole al maestro l'educare i fanciulli a pensare.

La moderna pedagogia, guidata dalla scienza e illuminata dell'esperienza è omai concorde nell'ammettere, che nelle scuole primarie il solo insegnamento oggettivo è quello che può dare positivi risultati, e preparare le giovani intelligenze alla facile acquisizione di cognizioni superiori. Noi abbiamo su questo argomento largamente riferito, non ha guari, le sapienti riflessioni dell'egregio prof. A. Gabelli su quanto praticasi nelle scuole della Germania.

Ma non è là solamente che questo provvido sistema è in fiore. Oltre all'Olanda, alla Svezia, all'Austria ed altri Stati, egli è specialmente nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America che è da tempo in pratica e dà, senza molto chiasso, prodigiosi frutti. Ivi in tutte le scuole si vedono e si mostrano larghe collezioni di oggetti, od almeno quadri rappresentanti fiori, frutti ed oggetti utili alle arti e alle scienze. Vi si vedono le diverse trasformazioni di questi prodotti indicate accuratamente

in cromolitografia. La *Società per la diffusione delle cognizioni cristiane* di Londra ha fatto stampare immagini degli animali utili, degli animali nocivi e de' diversi prodotti che l'uomo trae dagli uni e dagli altri. Vi sono conservati esattamente il colorito naturale, le forme, le proporzioni ed i particolari.

La lanterna magica e le fantasmagorie sono adoperate in servigio dell'istruzione quando un insegnante dà una conferenza o un breve trattenimento. I disegni dipinti sul vetro e riflessi sulla tela agevolano le spiegazioni. I fanciulli si divertono e si istruiscono. Questi procedimenti sono comuni in Inghilterra ed in America nelle scuole popolari.

Una istituzione opportuna, usitata anche in questi paesi ed in Germania, è quella de' *Musei delle cose comuni*, una collezione cioè delle materie prime più importanti nelle varie industrie, coi diversi risultamenti che se ne possono ottenere. Accanto al minerale di zinco si vede lo zinco che se ne può cavare. Se il paese produce piriti, vi si vede lo zolfo che se ne estrae. Le immagini, i disegni e le figure sono il compimento di questi *Musei*.

In Inghilterra quando si è fatto intendere ai fanciulli il valore di uno strumento di fisica, di chimica e di meccanica per talune osservazioni, si aprono piccoli concorsi con lo scopo di dare agli alunni, come premio, qualcuno di tali strumenti, che giovano ad occuparlo piacevolmente ed istruttivamente fuori della scuola. Non sono mica strumenti di precisione, ma piccoli oggetti, di quelli che si fabbricano in Sassonia a pochissimo prezzo, ma che servono nondimeno a varie dimostrazioni fisiche, chimiche o meccaniche.

Questi *Musei di cose comuni* sono assai diffusi in Inghilterra. I prodotti del villaggio e delle vicinanze della scuola vi sono a preferenza raccolti, poichè quello che occorre innanzi tutto è che il fanciullo prenda amore all'istruzione, e questo amore non si desta se non quando gli si mostra e spiega quello che accade intorno a lui. Se nel suo distretto si trova il carbon fossile, gli

si parla di carbon fossile. Se vi è ferro o altro minerale, gli si parla del ferro, de' minerali e delle loro trasformazioni. Il fanciullo sa che suo padre va all'opificio; e gli si mostra che cosa è l'industria della quale suo padre si occupa; gliene si danno le nozioni, gli si mostrano le materie del lavoro, ed il *Museo* serve opportunamente a quest' uso.

Noi sappiamo pur troppo quali e quante difficoltà vi saranno a superare fra noi, prima che le nostre scuole siano dotate di complete collezioni di oggetti o di una serie ordinata di disegni che li rappresenti; pur tuttavia crediamo che un diligente e saggio maestro potrebbe già far molto da sè stesso. Chi è quel docente, che non saprebbe nella sua scuola fare un *Museo di cose comuni* della valle, del monte, del piano in cui è collocato il comune che abita? E chi è quel comune che oserebbe rifiutarsi alla spesa di qualche scaffale per collocarveli convenientemente? I prodotti indigeni, i frutti, i loro semi, alcuni segmenti delle piante fruttifere o d'alto fusto, una raccolta di pietre ed altri minerali dei contorni, piccoli pezzi di tessuti, di trecce e simili d'industria nazionale, e mille altri piccoli oggetti che si possono raccogliere senza spesa, fornirebbero sufficiente materiale ad una collezione più utile ed importante assai di quello che comunemente non si creda.

Ora le spiegazioni intorno a questa sola collezione possono essere tali da servire pel fanciullo di una scuola primaria come stimoli ad osservazioni semplici, come mezzi di fermare l'attenzione intorno a cose ovvie, ovvero come semplice esercitazione a pensare e parlare, tanto cioè da allargarne l'attività intellettiva ed arricchire il suo piccolo dizionario di nuove denominazioni significative di qualche cosa visibile, tangibile e coordinata ad un fine; e possono essere dirette altresì all'alunno di una scuola tecnica per dargli nozioni chimiche, fisiche, meccaniche e naturali in cosiffatto modo ch' egli non possa, pur volendo, facilmente dimenticarle.

Si comprende facilmente, scriveva, or fa un anno ad un

maestro, un dotto educatore, quanta e quale sia l'utilità di tener presente, fin dai primordi della educazione, questa capacità di svolgimento che ogni argomento comporta. Esso ha già, di per sè, un valore educativo grandissimo, poichè è tale che può, esso solo, vivificare la scuola e farne un luogo di festa, ove il fanciullo accorra con la gaiezza dell'animo ed il sorriso sul volto; ma questo valore educativo, principalmente disciplinare, dà agio anche a preparare da lontano elementi preziosi per le future acquisizioni senza spreco di tempo, di lavoro e d'ingegno. Che cosa è in fatti tutto questo *insegnamento oggettivo*, se non la scienza rudimentale, spogliata per uso della prima o della seconda infanzia di tutto ciò che la scienza può avere di difficile, di astruso o di faticoso pe' suoi nomi, pe' suoi processi e per le sue dimostrazioni nell'età adulta? Che cosa è altro se non l'istruzione messa in relazione con tutto ciò che vi è di utile e di reale intorno alla vita, non solo del fanciullo, ma dell'adulto e dell'uomo, con gli elementi, in sostanza, delle future costruzioni artistiche, industriali, scientifiche ed ideali dell'intelletto, della fantasia, dei sentimenti e del lavoro manuale?

L'*insegnamento oggettivo* ha in fatti questa estensione, questa potenza e questo scopo. La mente pensa, il cuore s'invaghisce di qualche cosa, la fantasia riceve aiuto nelle sue elaborazioni, la curiosità è soddisfatta, il bisogno di attività trova sfogo, l'attività tutta dell'essere educando si svolge armonicamente con questo mezzo semplicissimo di educazione; mentre le nozioni di oggi valgono a confermare quelle di ieri ed al termine di una serie di anni il fanciullo fatto uomo si trova innanzi la Scienza, cioè a dire le leggi generali delle cose, che egli non aveva sospettate o intravedute, ma delle quali gli elementi sono stati provvidamente gradatamente e sapientemente apparecchiati nel suo cervello.

Così, parlate al fanciullo di animali domestici e selvaggi, delle loro qualità, de' loro abiti e de' loro usi; o di fiori, di frutta, di piante e di alberi; o di metalli, delle loro qualità e

della loro utilità nella vita; parlategli di tutte queste cose e fate che egli le vegga e tocchi e ne usi come può, e voi non gli direte che ognuna di queste serie di nozioni forma la *Zoologia,* la *Botanica* e la *Mineralogia* e tutte insieme le Scienze naturali: ma, certo, voi educherete a sua insaputa, il *piccolo naturalista,* che tirerete su, nel corso degli anni, fino a quelle scienze, assai più facilmente. Voi potete ben parlare al vostro fanciullo del sole, della luna, delle stelle, delle stagioni, della luce, del freddo e del caldo, e de' fenomeni fisici o delle proprietà de' corpi e farvi intendere da lui agevolissimamente; e con ciò voi gli avrete date le prime nozioni, i primi fatti delle *Scienze fisiche.* E se descrivete le arti e i mestieri, e i processi e gli arnesi adoperati nelle une e negli altri, sicchè egli ne vegga e ne sappia riconoscere nomi, forme e sostanze, e intenda la divisione del lavoro e i multiplici usi di una medesima sostanza e gl' infiniti mestieri ai quali un solo lavoro o una sostanza dà alimento, voi gli avrete parlato di *Economia sociale e industriale* senza ch' egli lo sappia. E lo studio delle forme vi preparerà il *piccolo artista;* e la descrizione delle parti del corpo vi darà il *piccolo fisiologo;* e l'aspetto o la raffigurazione di monti, valli, fiumi e piani vi darà il *piccolo geografo,* ecc.

Ora tutto ciò voi potete conseguirlo ad un solo patto, a patto cioè che lo insegnamento sia *oggettivo,* ossia che muova dalle cose visibili, tangibili o sensibili in generale, in una parola, dal *mondo reale.*

Ebbene, ne' paesi più colti del mondo moderno, colà dove non si è più ciechi e sordi quanto da noi al valore de' metodi, e dove l' istruzione si è riusciti a renderla dopo lunghi sforzi veramente *educativa* non nel solo senso morale, ma principalmente intellettivo, tutto questo *s' insegna a modo,* s' insegna come *Scienza obbiettiva,* cioè come *Scienza pe' fanciulli,* senza che il nome formidabile di scienza e le definizioni, le leggi generali e le dimostrazioni impossibili turbino e confondano la mente fanciullesca.

Ma il quesito che ora ci si presenta è appunto questo benedetto *insegnare a modo;* e poichè le norme e gli accorgimenti da ciò non sono nè pochi, nè di lieve momento, ne ragioneremo di proposito un'altra volta.

La legge sull'aumento d'onorario ai maestri.

Noi non avremmo mai creduto, che all'indomani della splendida vittoria della riformata Costituzione federale, all'indomani del completo trionfo dei principj liberali in essa consacrati, si sarebbe venuto nell'aula nostra legislativa a far ressa per l'adottamento di misure che direttamente la feriscono, che ne sono la vera negazione. Ciascuno comprende, che noi vogliamo alludere alle interpellanze mosse a favore dei petizionanti contro la legge d'aumento dello stipendio dei maestri, ed alle modificazioni che in essa vogliono introdursi, tutte a danno di questi poveri operai e ministri della popolare educazione. Avvegnacchè niun mezzo più efficace possa trovarsi per combattere e rovinare le scuole, che quello di pagar male i maestri!..... E mentre la nuova Costituzione federale sancisce obbligatoria e gratuita l'istruzione, e la pone esclusivamente sotto la direzione del potere civile perchè vi provveda in misura veramente sufficiente, e dà l'incarico alla Confederazione di vegliare sui Cantoni che mancassero al loro dovere; mentre le più estese attribuzioni in essa accordate al popolo rendono necessaria una più elevata coltura di tutte le classi, si ferisce nel cuore la scuola popolare per far ragione alla grettezza di alcuni municipi.

Non vogliamo indagare i motivi di questa opposizione ad una legge da lungo tempo riclamata (opposizione che troveremmo naturale da parte dei deputati retrogradi — non mai dei progressisti), e lasciamo che altri ne accagioni le prossime elezioni del febbraio 75, e la smania di mercarsi popolarità, e la connivenza con sgraziate amministrazioni comunali ecc. Ma quello che positivamente affermiamo si è, che plausibili ragioni non

esistono per manomettere, appena fatta, questa legge; e che l'opposizione non si appoggia che ad insussistenti pretesti. Eccoli:

In primo luogo si dice: si pagano troppo i maestri. — Ma, che il ciel vi scampi, cosa date a questi poveri operai? La media della mercede dei maestri non arriva a 2 franchi al giorno; la media della mercede di una maestra non arriva a fr. 1. 50. Or qual è quel domestico, quel servitore, quella fantesca a cui tra la spesa e il salario non date assai di più? Qual è quell'operaio, quel giornaliero che oggidì si accontenterebbe di così meschina retribuzione? Si magnifica sempre e si esagera la portata degli onorari, quasi che tutti i maestri e le maestre avessero gli 800 o 900 franchi; mentre un ristrettissimo numero, e quelli soltanto che hanno la massima durata e il massimo numero di scolari, giungono a questa cifra, che è pur sempre inferiore a quella del più umile impiegato. Ecco sotto questo rapporto un quadro degli onorari che colla nuova legge hanno ottenuto quest'anno i maestri e le maestre comunali:

N. 34	Maestri	hanno	ciascuno	. . . . fr.	500
» 4	»	»	»	. . . . . »	550
» 46	»	»	»	. . . . . »	600
» 6	»	»	»	. . . . . »	650
» 2	»	»	»	. . . . . »	660
» 30	»	»	»	. . . . . »	700
» 8	»	»	»	. . . . . »	720
» 3	»	»	»	. . . . . »	770
» 15	»	»	»	. . . . . »	780
» 24	»	»	»	. . . . . »	840
» 4	»	»	»	. . . . . »	910
» 28	»	»	»	. . . . . »	980
Tot. 206					
N. 69	Maestre	hanno	ciascuna	. . . . fr.	400
» 8	»	»	»	. . . . . »	440
Da rip. N. 77					

Rip.° N. 77			
» 50	Maestre hanno ciascuna	. . . . fr.	480
» 8	» » »	. . . . »	520
» 8	» » »	. . . . »	528
» 40	» » »	. . . . »	560
» 4	» » »	. . . . »	576
» 1	» » »	. . . . »	616
» 15	» » »	. . . . »	624
» 39	» » »	. . . . »	672
» 1	» » »	. . . . »	728
» 24	» » »	. . . . »	784
Tot. 267			

Da questi prospetti emerge, che noi siamo andati anche al di là del vero, quando abbiamo detto che la media dello stipendio di un maestro è di fr. 2, e quella di una maestra, di fr. 1. 50. — E questo si dice pagar troppo i maestri?

Ma, si soggiunge, alcuni maestri non hanno l'abilità corrispondente. — Avantutto osserviamo che per guadagnare così meschino salario basta in vero poca abilità; in secondo luogo, se vuolsi abilità maggiore, si usi maggior rigore nel rilascio delle patenti, si provveda a che non siano ammessi gli inabili; ma non si basi la fissazione dello stipendio a' maestri che voglionsi idonei, su quello che potrebbero meritare, o piuttosto demeritare gl'incapaci. Sarebbe una vera anomalia che sancirebbe una massima ben strana.

Altri dice: perchè obbligare i Comuni, che aveano già contratto col maestro per un modico stipendio, ad aumentarlo subito; e dare così alla legge un effetto retroattivo? — Ma se la legge ha aumentato gli onorari per la precisa ragione che erano insufficienti, perchè non applicarla subito, e lasciar languire ancor due o tre anni nell'insufficienza il povero docente? Del resto la legge non ha alcun effetto retroattivo, poichè non obbliga il Comune a corrispondere un maggior soldo per gli

anni già decorsi del vigente contratto, ma solo dall'epoca che è entrata in attività la legge stessa.

Altri aggiunge: almeno dovevasi lasciar luogo a rinnovare tutti i contratti, a cambiare i maestri, ad esporre un concorso generale. — Ma bisogna pur convenire, che il rimedio sarebbe stato maggiore del male. Senza accennare al fatto, pur troppo constante, che dove furono aperti concorsi, ivi furono precisamente confermati i maestri che si volevano cambiare; immaginatevi quale scompiglio, quale confusione, quale caccia ai migliori posti, quali gare, quali intrighi, quali inconvenienti d'ogni sorta sarebbero nati dal gettare in concorso tutto ad un tratto 473 scuole, e mettere a repentaglio la sorte di altrettanti maestri e maestre?

Abbiamo sentito anche di quelli, che vorrebbero applicare la legge d'aumento in favore dei maestri che usciranno dalla scuola magistrale, non agli altri. Ma con quale giustizia si potrà negare l'applicazione del medesimo favore a molti e moltissimi degli attuali maestri, che sono pur bravissimi, che adempiono così bene il loro mandato, che non faranno al certo di meglio i loro successori? Non si vada in traccia di sofismi per accarezzare la spilorceria di qualche municipio?

In fine — per tagliar corto a codesta interminabile serie di pretesti — si è voluto anche amplificare l'importanza della fatta opposizione, e trovare la necessità della revisione della legge nelle numerosissime petizioni, che si dissero pervenute da ogni parte del Cantone. Ma anche questa è un'iperbole bella e buona. Imperocchè assai minore di quello che si asserisce è il numero dei municipi riclamanti, e tra questi non contansi al certo i comuni più popolosi, più avanzati; anzi in più d'un caso il voto della popolazione smentì le poco nobili aspirazioni de' suoi amministratori. Del resto non fu mai il numero dei riclamanti che trattenne il Gran Consiglio del Ticino quando si trattò di adottar riforme utili, misure conformi al progresso ed al benessere reale del popolo. Le nostre migliori leggi pas-

sarono per questa prova, e alla critica precoce e sconsigliata successe il plauso e la comune soddisfazione.

Non voglia dunque la sovrana Rappresentanza per insussistenti pretesti porre la mano distruggitrice nella recente sua opera di sapienza e di giustizia; e serbi intatta una legge, che è tra le migliori dell'attuale legislatura.

Concorso per un nuovo libro di lettura ad uso delle Scuole primarie inferiori.

Programma.

Si desidera un nuovo libro di lettura per le scuole primarie inferiori di due classi, che serva anche per quelle divise in tre sezioni nel Regno d'Italia; scuole che devono essere frequentate dai ragazzi e dalle fanciulle, dell'età compresa fra gli anni sei e dodici.

Le graduate letture avranno principalmente lo scopo di *educare* i fanciulli e le fanciulle dei contadini, degli artigiani e degli abitatori dei paesi di campagna col *mezzo* delle materie di insegnamento comandate dalle leggi, notando che per la religione provvedono i regolamenti scolastici.

L'educazione accurata delle facoltà fisiche, morali, intellettuali della scolaresca maschile e della femminile dovrebb'essere collegata coi *principii* introdotti da Fröbel nelle scuole infantili, e più largamente svolti nelle tre suddette classi, o sezioni primarie.

Gli argomenti delle letture saranno intesi a coltivare in tutte le classi, o sezioni, i graduali affetti morali di famiglia e di civile consorzio, susseguiti dai doveri di buon figliuolo, di uomo sociale, di cittadino italiano.

Procedendo di conserva la coltura intellettuale e la morale gli esercizi di nomenclatura ragguagliati al dialetto dello scolare, gl'insegneranno pure ciò ch'è bene, ciò ch'è male, il bel costume, i suoi doveri, che cosa è la virtù. I raccontini formati

da prima quasi colle stesse parole della corretta nomenclatura, spiegata ed esposta mano mano in proposizioni semplici, poi composte, gli agevoleranno l'apprendere il leggere italianamente a senso, ed a rilevare eziandio gli altrui pensieri. V' hanno traccie di questi progressivi esercizi intellettuali, morali, igienici nei dialoghini del cav. Boncompagni, nelle letture per le fanciulle del prof. Troja, in quelle delle scuole elementari dei Corpi Santi di Milano, nel Giannetto del Parravicini, nelle Letture graduali del Thouar.

Quanto alla forma delle letture, esse devono dividersi in tre parti ragguagliate per materia, per lingua e stile, e per numero di pagine, alla capacità dei fanciulli più intelligenti, ascritti alle singole sezioni delle scuole rurali, avvertendo che specialmente nelle due prime sezioni non sono poche nell'inverno e nei calori dell'estate le assenze dei teneri scolaretti e delle fanciulle; cosicchè ogni corso di studio e di sezione vuol essere compiuto, salvo rare eccezioni, in due anni; e i nuovi esercizi di nomenclatura, ortoepia (coi segni per l'accento tonico, pei doppi valori di *e, o, s, z, c, g,*) e lettura devono bastare per tutti i giorni di lezione indicati nel calendario delle scuole primarie. Il dialogo in forma catechetica non si confarebbe al metodo simultaneo usato nelle scuole pubbliche; ma ciò non vieta i discorsi di due personaggi introdotti nei racconti, e nemmeno speciali raccontini, o favole in dialoghi. La lingua sia sempre corretta e comunemente intelligibile dalle Alpi al mare di Sicilia; lo stile sempre piano, ma ravvivato da immagini atte a svolgere negli animi della scolaresca l'amore al vivere onesto, operoso, benefico, alla virtù e alla patria.

Il libro desiderato non può essere pertanto una raccolta di belle prose d'eccellenti autori; vuolsi *originale* e soddisfacente al bisogno e allo scopo. Di certo poi ne sarebbero pregiato ornamento sentenze brevi, facili, poesiette nuove, o tratte da altri libri e adatte al caso le quali allettino i fanciulli, e stampino nella mente e nel cuore della scolaresca i principj morali

le regole dell'igiene, le massime dell'esperto contadino e dell'artigiano.

Al testo di lettura per la terza sezione, nella quale si compie la pubblica istruzione educativa delle scuole rurali, si aggiungerà un'appendice. In essa, giovandosi delle poche ed esatte cognizioni esposte nelle precedenti letture, bene spiegate dal maestro e bene intese dallo scolare, si dovrebbero indicare le norme generali per l'agricoltura, per le industrie, pel traffico, per la navigazione che singolarmente convengono alle svariate contrade o provincie del Regno d'Italia. Ora basterà pel nuovo libro da premiarsi e da proporre alle scuole rurali dell'Alta Italia, l'Appendice per gli abitanti delle vallate alpestri selvose; per quelle dei colli e dei campi fecondi, ove pure sorgono molte industrie; e per le plebi delle basse pianure in cui si coltivano praterie, risaje, dove altre famiglie lavorano i terreni o sono composte di vaccari o custodi di bestiame, o s'occupano di opere nelle cascine, in cui si fabbrica il burro più grasso e il formaggio detto parmigiano.

Queste parole intorno alla composizione del *Nuovo libro di lettura* non sono che suggerimenti e consigli; e il concorrente non ha alcun obbligo di attenervisi. Egli è libero di raggiungere lo *scopo* per una via più amena e con modi per avventura più efficaci.

Ogni manoscritto sarà segnato con un'epigrafe, o sentenza, ripetuta sulla coperta d'una scheda suggellata, entro la quale deve essere scritto il nome, cognome e luogo dell'abitazione dell'autore. Le sole schede de' manoscritti premiati saranno aperte; le altre verranno restituite coi sigilli intatti.

I manoscritti presentati nel mese di dicembre del 1875 al sig. cav. Giuseppe Sacchi prefetto della Biblioteca nazionale del Palazzo di Brera, in Milano, saranno giudicati da una Commissione composta dallo stesso sig. cav. Giuseppe Sacchi, dal commend. Cesare Cantù e dal cav. Luigi Alessandro Parravicini, autore del *Giannetto*.

Il concorrente che avrà ottenuto il primo onore riceverà il premio di lire duemila e una apposita medaglia d'argento. È assegnato un secondo premio di lire mille e una medaglia d'argento all'autore del manoscritto che avesse pregi quasi eguali a quello giudicato degno della prima corona.

L'edizione del libro che ha meritato il primo premio sarà fatta a mie spese. Duemila di questi esemplari saranno distribuiti gratuitamente ai maestri, alle maestre e ai poveri scolaretti di campagna nelle provincie di Milano e di Como. Ciò fatto, il libro diventa proprietà letteraria dell'autore.

I due premi sono depositati nella Cassa provinciale di Como.

All'autore, cui sia aggiudicato il secondo premio, rimane immediatamente la proprietà letteraria del suo libro. Egli per altro è obbligato a pubblicarlo colle stampe entro sei mesi dalla data del giudizio; e ove non adempisse a questa condizione non riceverebbe le promesse lire mille.

Camerlata, 23 marzo 1874.

Rettore Gabriele Castellini.

Cenno Necrologico.

Gioachimo Pioda.

La grandissima sciagura che ha colpito la famiglia di un illustre nostro concittadino (nella quale abbiamo molti membri della nostra Associazione) fu così universalmente sentita, che parve pubblica anzichè privata sciagura; e noi crediamo farci interpreti di quel profondo sentimento di mestizia riportando il seguente biografico elogio tributato da un fido amico e collega al caro Estinto, che additiamo alla gioventù ticinese come modello di diligenti e forti studi, di instancabile attività coronata da splendidi successi, e di virtù famigliari e cittadine:

Gioachimo Pioda ing., già allievo della Scuola politecnica federale, figlio dell'onorevole nostro Ministro plenipotenziario a Roma, non aveva ancor raggiunto il settimo lustro e già era pervenuto col

suo ingegno, attività e perseveranza a conquistarsi, attraverso il difficile cammino della vita, una posizione solida e onorevole.

Giovane di bell'aspetto, dotato delle più rare qualità, d'una squisita delicatezza e bontà d'animo, amato e stimato da quanti lo conoscevano, l'avvenire gli si presentava ridente e pieno di belle promesse.

Compiuti con successo i suoi studi al Politecnico federale in Zurigo, vogava egli meco nel 1867 verso le deserte spiaggie dell'Istmo di Suez, e colà cooperavamo per quasi tre anni consecutivi, al gigantesco lavoro del canale marittimo. L'arrivo successivo di altri colleghi e amici comuni, rendevaci meno penoso il soggiorno in queste inospite e infuocate regioni — Terminato il Canale, era egli chiamato nel Medio Egitto per dirigervi, nella sua qualità d'ingegnere meccanico, l'installazione delle macchine che il Vicerè d'Egitto stabiliva in quelle parti del suo territorio per la raffineria delle canne di Zucchero. Durante questo primo periodo della sua attività professionale, diede tali prove d'intelligenza, assiduità e rettitudine, da conquistarsi la fiducia e la stima non soltanto, ma l'affetto di tutti quelli che lo frequentavano, siano superiori che subalterni.

Nel 1870 lasciava il Medio Egitto per venire qui in Cairo, in mezzo a' suoi più intimi amici, a dirigere i lavori del nuovo grande canale Ismailīch, destinato a mettere in comunicazione diretta il Nilo col canale marittimo di Suez, e nello stesso tempo ad irrigare la parte Est del Delta egiziano.

Le differenti opere d'arte alle quali aveva dato luogo l'esecuzione di questo canale nelle vicinanze di Cairo, eran appena terminate, e già s'apprestava il Pioda a partire per l'Italia per dar mano ad altri lavori idraulici sulle coste dell'Adriatico, quando la funesta e pesante mano del destino lo colpì nella maniera la più violente e imprevista.

Era il 5 aprile, vigilia della sua partenza per l'Italia. Sul procinto di raggiungerlo nella sua casa di abitazione dove eravamo da lui convitati, verso mezzogiorno, rapida come lampo ci giungeva all'orecchio, ed era propagata in tutto Cairo, la funesta nuova che Gioachimo Pioda era caduto vittima di un orribile infortunio (esplosione di dinamite). I soccorsi dell'arte prodigati da' rappresentanti i più autorizzati dell'arte medica in Cairo, le cure constanti e sollecite degli amici, la forza e giovinezza del caro collega, nulla valsero a strapparlo alle ingorde fauci dell'ineluttabil fato. Dopo quat-

tro lunghi giorni di febbre violenta, prodotta dalle ferite, spirava il caro Gioachimo nelle nostre braccia, lasciando fra noi insieme alla desolazione la più profonda, un'eredità tale d'affetto, simpatia e buona memoria alla quale ben pochi mortali quaggiù possono pretendere.

Prova ne furono i suoi funerali, oltre ogni dire decorosi e splendidi, e quali mai non se ne viddero in Cairo da lungo tempo. L'intiera Colonia svizzera, i membri influenti di tutte le altre Colonie europee e specialmente della francese e italiana in Cairo non che tutti quelli che l'aveano conosciuto, sia qui che in altre parti d'Egitto, accorsero in folla a porgere un ultimo tributo di stima e simpatia alla memoria del caro estinto.

Sulla tomba pronunciò con voce commossa il suo elogio funebre l'amico ingegnere Lepori; l'emozione la più profonda si leggeva su tutti i volti; noi eravamo costernati.

Il lutto che colpisce tanto crudelmente uno degli uomini più stimati e considerevoli della nostra patria, uno de' pochi veterani che ancor ci restano del liberalismo ticinese e svizzero, l'onorevole Ministro svizzero a Roma e la di lui famiglia, è comune a noi tutti amici e colleghi del defunto, e sarà condiviso dal Ticino e dalla Svizzera intiera. Possano tante sincere testimonianze di simpatia tornare di qualche sollievo alla sventurata famiglia; quest'è il voto che facciamo dal più profondo del cuore.

Vale, amato Gioachimo, anima eletta fra tutte. La memoria del tuo, ahimè! troppo corto soggiorno su questa terra, resterà viva e indelebile nel cuore di noi tutti che t'abbiamo amato, e che ti piangiamo amaramente.

Tu gioirai della sola immortalità incontestabile, quella cioè delle buone rimembranze che si lasciano fra i congiunti e gli amici, e che si propagano di generazione in generazione attravervo le età future. Addio.

Cairo, 12 aprile 1874. C. S. V. P.

Annunzi Bibliografici.

Die Schweizerischen

Lehrerbildungsanstalten

von

I. I. Schlegel

Real-Lehrer in S. Gall.

Zürich, 1873, *bei Orelli, Füssli e C.*

Raccomandiamo ai nostri lettori e più specialmente agli Ufficiali della Pubblica Educazione, quest'ampia e dettagliata relazione storico-statistica degl' Istituti per l'educazione dei maestri nei diversi Cantoni della Svizzera; ove troveranno tutte le notizie desiderabili su questo argomento fino alle più recenti innovazioni.

Grammatica della Lingua Tedesca

di **Enrico Keller**

Professore nella Scuola Cantonale in Aarau.

Zurigo, presso Cesare Schmidt (Libreria Schabelitz).

L'Autore di questa Grammatica è stato recentemente nominato Socio corrispondente della Società dei benemeriti italiani di Palermo, essendogli stata conferita al tempo stesso una medaglia.

Giornaletto dei fanciulli.

Periodico educativo che si pubblica ogni settimana in Ascoli-Piceno in un fascicolo di 8 pagine larghe a 2 colonne. Un anno L. 4, 50: sei mesi L. 3: un N. separato cent. 20. Chi procura 10 associati riceve il Giornale gratuitamente. Il *Giornaletto dei fanciulli* contiene biografie di uomini illustri, aneddoti, bozzetti, novelle, dialoghi e poesie, racconti di storia patria, lezioncine di Fisica, Storia naturale ed Igiene, una cronaca scolastica, annunzi di cattedre vacanti, un bollettino bibliografico, varietà. I Signori Insegnanti hanno diritto di farvi inserire i nomi degli alunni più meritevoli per buona condotta e profitto. Ogni mese si propongono dei temi con premio a quei fanciulli associati, i cui lavori ne sono reputati degni dal Consiglio direttivo.

Le domande d'associazione accompagnate dal relativo vaglia postale debbono essere rivolte al *Direttore del Giornaletto dei fanciulli Ascoli-Piceno.*

La Società cantonale d'Apicoltura.

È convocata per domenica, 10 prossimo futuro maggio, alle ore 2 pom., nelle Sale del caffè del Teatro in Bellinzona,

1. Per rivevere il conto reso dell'anno amministrativo 1873-74 e risolvere sullo stesso,
2. Per prendere le determinazioni opportune per l'anno in corso,
3. Per la nomina dei membri del Comitato amministrativo.
4. Proposte eventuali.

Si avverte che ciascuno dei signori Azionisti può farsi rappresentare da altro Azionista a tenore del vigente statuto.

Bellinzona, 30 aprile 1874.

PER IL COMITATO

Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario: FRANCESCO SACCHI.

N. B. Presso il Cassiere sig. Agostino Bonzanigo di Carlo stanno ancora le Azioni di diversi Soci, i quali sono pregati di presentarsi nel di lui *Studio* a ritirarle. — Gli Apicultori poi sono avvertiti, che presso l'Istituto apistico sono vendibili a prezzi convenienti, robuste famiglie d'Api in arnie di diverso modello. — Indirizzarsi con lettera affrancata al sig. Segretario Francesco Sacchi.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.